

CATHOLIC FINANCE INSTITUTE

*Advancing Excellence in Catholic Finance,
Investment Governance and Stewardship*

DOCUMENTO ISTITUZIONALE FONDATIVO

Manifesto dei Valori

Charter of Values — I principi fondativi dell'Istituto

Emanato dalla Direzione Esecutiva

Dr. Dario Sgrulletti, PhD — Founder & Executive Director

Castel Gandolfo · Lazio · Italia

CFI-VAL-01 · Edizione MMXXVI · Rev. 1.0

Documento riservato alla rete accreditata del Catholic Finance Institute. Riproduzione, citazione e diffusione soggette ad autorizzazione scritta dell'Istituto.

DOCUMENTO ISTITUZIONALE FONDATIVO

Manifesto dei Valori

Charter of Values — I principi fondativi dell'Istituto

Scheda del Documento

Codice documento	CFI-VAL-01
Serie	Documento Istituzionale Fondativo
Versione	Edizione MMXXVI · Rev. 1.0
Data di emissione	MMXXVI — Castel Gandolfo
Classificazione	Riservato — Rete accreditata
Proprietario	Direzione Esecutiva — Dr. Dario Sgrulletti, PhD
Ciclo di revisione	Annuale o al mutare del quadro normativo/magisteriale
Lingua	Italiano (terminologia tecnica in inglese)

Indice

- I. Identità e Vocazione
- II. Il Fondamento Dottrinale
- III. I Principi Cardine della Dottrina Sociale
- IV. I Valori Operativi dell'Istituto
- V. Che cosa non siamo
- VI. La Visione: la Finanza come Servizio
- VII. Gli Impegni verso gli Stakeholder
 - Verso la Chiesa e gli enti ecclesiastici
 - Verso i membri della rete accreditata
 - Verso gli investitori e i gestori
 - Verso la comunità accademica
 - Verso la società e il creato
- VIII. Attuazione e Custodia dei Valori
- IX. Lessico Essenziale dei Valori

Il Catholic Finance Institute nasce dalla convinzione che la gestione del capitale non sia attività moralmente neutra, ma esercizio di responsabilità verso Dio, verso il prossimo e verso le generazioni future. Questo Manifesto raccoglie i valori che fondano e orientano ogni attività dell'Istituto: la sua ricerca, il suo magistero metodologico, la sua condotta e il suo servizio alla rete delle istituzioni cattoliche.

Esso non è un documento promozionale né una dichiarazione d'intenti revocabile a piacimento. È la carta costituzionale dei principi dell'Istituto: il criterio ultimo cui ogni membro, ricercatore, collaboratore e organo di governo è tenuto a conformare il proprio operato. Là dove sorgesse incertezza interpretativa su una procedura, una scelta editoriale o una decisione di indirizzo, la soluzione corretta è quella più coerente con i valori qui enunciati.

I. Identità e Vocazione

Il Catholic Finance Institute è un istituto di ricerca indipendente — *think tank* e *research institute* — dedicato all'avanzamento dell'eccellenza nella finanza cattolica, nella *investment governance* e nella *stewardship* del patrimonio ecclesiastico. Con sede nel polo storico di Castel Gandolfo, l'Istituto opera all'intersezione tra tre tradizioni: il rigore della ricerca economico-finanziaria, la profondità del Magistero della Chiesa e la disciplina dell'*Institutional Asset Management*.

La vocazione dell'Istituto è duplice. Sul piano scientifico, produrre ricerca rigorosa, replicabile ed economicamente solida, capace di reggere il confronto con i migliori centri di ricerca finanziaria internazionali. Sul piano ecclesiale, mettere tale ricerca al servizio di diocesi, congregazioni religiose, fondazioni pie, *endowment* confessionali e gestori che amministrano beni destinati al bene comune, affinché tali beni siano custoditi con competenza e fecondati con fedeltà.

La nostra ragione d'essere

L'Istituto esiste per dimostrare, con evidenza e metodo, che fedeltà dottrinale ed eccellenza finanziaria non sono in conflitto, ma si rafforzano reciprocamente quando la seconda è posta al servizio della prima.

Per «finanza cattolica» l'Istituto non intende un prodotto di nicchia o un'etichetta commerciale, ma un modo integrale di concepire l'amministrazione del capitale: una pratica in cui le scelte di allocazione, di rischio e di rendimento sono lette anche alla luce della loro coerenza con la dignità della persona, il bene comune e la destinazione universale dei beni. In questo senso la finanza cattolica non è un sottoinsieme della finanza sostenibile, ma una sua riformulazione più radicale e più esigente.

A seguito della transizione dal modello *open-research*, l'Istituto opera come ecosistema riservato: la ricerca integrale è accessibile esclusivamente ai membri accreditati. Questa scelta non muove da logica di esclusione, ma dalla responsabilità di tutelare la qualità del confronto, la riservatezza delle istituzioni servite e l'integrità dei dati trattati.

II. Il Fondamento Dottrinale

I valori dell'Istituto non sono costruiti *ex novo*: derivano dalla Dottrina Sociale della Chiesa (CST), patrimonio plurisecolare che la Chiesa offre come criterio di discernimento per l'ordine economico e sociale. L'Istituto assume tale dottrina come fonte normativa, non come ornamento retorico.

Il quadro di riferimento si articola lungo la tradizione magisteriale: dall'enciclica *Rerum Novarum* di Leone XIII (1891), che inaugura la moderna dottrina sociale, alle elaborazioni di *Quadragesimo Anno*, *Mater et Magistra*, *Populorum Progressio*, *Centesimus Annus*, *Caritas in Veritate*, fino a *Laudato Si'* (2015), *Fratelli Tutti* (2020) e *Laudate Deum* (2023). Sul terreno specifico dell'investimento, l'Istituto recepisce *Mensuram Bonam* (Pontificia Accademia delle Scienze Sociali, 2022) e le *USCCB Socially Responsible Investment Guidelines*, leggendole alla luce del *Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa*.

Da questo corpo dottrinale l'Istituto trae i principi che informano ogni sua valutazione: il primato della persona sul capitale, la subordinazione della proprietà alla sua funzione sociale, e la destinazione universale dei beni quale orizzonte ultimo di ogni allocazione.

III. I Principi Cardine della Dottrina Sociale

I seguenti principi costituiscono i pilastri permanenti su cui poggia il giudizio dell'Istituto. Essi non sono gerarchicamente isolati ma reciprocamente illuminanti, e vanno applicati con quel giudizio prudentiale che la dottrina stessa richiede.

I	Dignità della persona umana Ogni persona, creata a immagine di Dio, possiede una dignità inviolabile che precede e sovrasta ogni considerazione economica. Nessun rendimento giustifica la lesione di tale dignità: è il primo criterio di esclusione e il fondamento di ogni altro principio.
II	Bene comune L'attività economica è ordinata al bene comune, ossia all'insieme delle condizioni che consentono a persone e comunità di raggiungere la propria pienezza. Il capitale è legittimo quando concorre a tale fine, non quando lo erode.
III	Destinazione universale dei beni I beni della creazione sono destinati a tutti. La proprietà privata è legittima ma gravata da un'ipoteca sociale: è strumento, non fine. L'allocazione del capitale è valutata anche alla luce della sua capacità di servire questo orizzonte.
IV	Solidarietà La solidarietà è la determinazione ferma e perseverante di impegnarsi per il bene di tutti. In ambito finanziario si traduce nella considerazione degli effetti delle scelte di investimento sui soggetti più vulnerabili e sulle comunità.
V	Sussidiarietà Le decisioni vanno assunte al livello più prossimo e competente. Applicata alla governance patrimoniale, la sussidiarietà valorizza l'autonomia responsabile degli enti locali ecclesiastici, sostenuti — non sostituiti — da competenze centrali.
VI	Opzione preferenziale per i poveri La Chiesa privilegia chi è ultimo. Tale opzione orienta l'Istituto a valutare l'impatto delle strategie di investimento sui poveri e a promuovere strumenti di finanza inclusiva e a impatto.
VII	Cura della casa comune Il creato è dono affidato alla custodia dell'uomo. L'ecologia integrale — che unisce questione ambientale e questione sociale — è criterio strutturale di valutazione, non opzione accessoria.

VIII**Amministrazione fedele (stewardship)**

Chi amministra beni altrui, e a maggior ragione beni della Chiesa, è chiamato alla fedeltà del servo prudente. La stewardship coniuga competenza tecnica, prudenza e rendicontazione trasparente.

IV. I Valori Operativi dell'Istituto

Ai principi dottrinali l'Istituto affianca un insieme di valori operativi che ne disciplinano la condotta quotidiana e ne garantiscono la credibilità scientifica e morale.

Rigore accademico

La ricerca dell'Istituto è condotta secondo standard metodologici elevati e verificabili. Ogni affermazione rilevante è sostenuta da evidenza, ogni stima è accompagnata dai propri limiti, ogni conclusione è esposta alla possibile confutazione. Il rigore è atto di rispetto verso la verità e verso chi su quella ricerca fonderà decisioni gravi.

Il rigore non è freddezza tecnica ma forma di carità intellettuale: chi pubblica un dato fragile come se fosse certo tradisce la fiducia di chi lo riceve. Per questo l'Istituto preferisce circoscrivere le proprie conclusioni piuttosto che estenderle oltre ciò che l'evidenza consente.

Indipendenza intellettuale

L'Istituto custodisce gelosamente l'indipendenza del proprio giudizio. La ricerca non è in vendita: nessun membro, sponsor o committente può determinarne le conclusioni. La separazione strutturale tra l'attività di ricerca e le relazioni con i membri è presidiata dalla governance dell'Istituto.

L'indipendenza si esercita anche verso le mode del mercato e le pressioni della reputazione. L'Istituto si riserva il diritto di giungere a conclusioni scomode, contrarie al consenso prevalente o sgradite ai propri interlocutori, quando l'evidenza lo imponga.

Integrità

Onestà intellettuale, trasparenza sui conflitti di interesse, coerenza tra ciò che si afferma e ciò che si pratica: l'integrità è la condizione senza la quale ogni altro valore diventa retorica. L'Istituto preferisce un silenzio onesto a un'affermazione compiacente.

L'integrità impone anche il riconoscimento pubblico dell'errore. Quando una ricerca dell'Istituto si rivela viziata, la correzione è dovuta con la stessa diligenza con cui fu pubblicata l'affermazione originaria.

Riservatezza

Le istituzioni servite affidano all'Istituto informazioni sensibili sul proprio patrimonio e sulla propria governance. La riservatezza non è mera prassi commerciale ma dovere di custodia: una forma concreta di rispetto e di carità verso chi si fida.

Prudenza

La prudenza — virtù cardinale e cardine dell'agire finanziario — guida l'Istituto nel calibrare giudizi su materie incerte, nel distinguere il certo dal probabile, nel raccomandare cautela dove il dato è fragile. La prudenza non è timidezza, ma sapienza pratica orientata al bene.

Eccellenza al servizio

L'eccellenza non è perseguita per prestigio, ma perché chi serve la Chiesa e il bene comune merita il meglio. La competenza è una forma di carità: amministrare male un bene destinato ai poveri è, in sé, un'ingiustizia.

Trasparenza responsabile

L'Istituto si impegna alla massima trasparenza compatibile con il dovere di riservatezza: trasparenza sui propri metodi, sulle proprie fonti, sui propri eventuali conflitti di interesse e sui limiti delle proprie conclusioni. La trasparenza sul metodo è ciò che distingue la ricerca dall'opinione.

Spirito di servizio e umiltà

L'Istituto riconosce di non essere il fine, ma uno strumento al servizio della missione della Chiesa e del bene comune. Da questa consapevolezza derivano l'umiltà nel proporre, la disponibilità all'ascolto e il rifiuto di ogni autoreferenzialità. Il sapere è ricevuto prima di essere offerto.

V. Che cosa non siamo

La definizione di un'identità passa anche attraverso ciò che si rifiuta. L'Istituto ritiene utile, per chiarezza verso i propri interlocutori, dichiarare esplicitamente le derive che intende evitare.

Non siamo un'agenzia di marketing reputazionale. L'Istituto non produce certificazioni di facciata né narrazioni compiacenti destinate a rivestire di linguaggio etico scelte già assunte. La conformità dottrinale che attesta è il risultato di un'analisi, non di una concessione.

Non siamo un fornitore generico di rating ESG. I criteri ambientali, sociali e di governance del mercato, per quanto utili, rispondono prevalentemente a logiche di materialità finanziaria e di rischio reputazionale. L'Istituto adotta un criterio più esigente, radicato nella Dottrina Sociale, che non si lascia ridurre a una somma di punteggi.

Non siamo un promotore di prodotti finanziari. L'Istituto non colloca strumenti, non percepisce commissioni di vendita e non ha interesse economico nelle scelte di allocazione dei soggetti che serve. La sua unica posta in gioco è la qualità e l'integrità della propria ricerca.

Non siamo un soggetto autoreferenziale. L'autorità dell'Istituto non si fonda sulla propria asserzione, ma sulla verificabilità dei propri metodi e sulla fedeltà alle proprie fonti. Esso si espone deliberatamente alla critica e alla confutazione.

VI. La Visione: la Finanza come Servizio

«La finanza, dopo i suoi abusi, deve ritornare a essere strumento finalizzato alla migliore produzione di ricchezza e allo sviluppo, e non strumento al servizio di se stessa.»

L'Istituto fa propria questa visione: la finanza è ancella del bene comune, non sua signora. Una finanza fedele non sacrifica il rendimento — anzi, lo persegue con competenza — ma lo ricolloca entro un orizzonte di senso, riconoscendo che il fine dell'amministrazione patrimoniale ecclesiastica è la missione della Chiesa: l'evangelizzazione, la carità, l'educazione, la cura dei poveri e la custodia del creato.

La visione dell'Istituto per l'orizzonte 2030 è quella di un comparto della finanza cattolica dotato di standard condivisi, di una compliance verificabile e di una governance professionale, in cui ogni euro amministrato dalla Chiesa lavori simultaneamente per il rendimento, per la testimonianza e per il bene comune.

VII. Gli Impegni verso gli Stakeholder

I valori dell'Istituto si traducono in impegni concreti e verificabili verso i soggetti con cui esso entra in relazione.

Verso la Chiesa e gli enti ecclesiastici

- Servire con fedeltà al Magistero, ponendo la competenza tecnica al servizio della missione ecclesiale.
- Custodire la riservatezza delle informazioni patrimoniali affidate.
- Rispettare l'autonomia e la responsabilità propria di ciascun ente, secondo sussidiarietà.

Verso i membri della rete accreditata

- Garantire ricerca di qualità, indipendente e priva di condizionamenti commerciali.
- Assicurare trasparenza sui criteri di accreditamento e sui livelli di accesso.
- Tutelare il valore della membership attraverso la selettività e la qualità del confronto.

Verso gli investitori e i gestori

- Fornire metodologie replicabili e difendibili, non opinioni autoreferenziali.
- Distinguere con onestà l'evidenza dalla congettura, segnalando i limiti delle stime.
- Promuovere standard che riducano i rischi di *faith-washing* e *greenwashing*.

Verso la comunità accademica

- Sottoporre la ricerca al vaglio critico e citare le fonti con scrupolo.
- Contribuire al dibattito scientifico con apertura e correttezza.
- Riconoscere il debito intellettuale verso chi ci ha preceduto.

Verso la società e il creato

- Promuovere una finanza orientata al bene comune e all'ecologia integrale.
- Considerare gli effetti delle scelte di investimento sui più vulnerabili.
- Custodire la casa comune come responsabilità intergenerazionale.

VIII. Attuazione e Custodia dei Valori

Questo Manifesto non è autosufficiente: vive nella misura in cui informa la condotta concreta. Esso è pertanto integrato e reso operativo dal Codice di Condotta ed Etica Professionale, dalla Carta della Governance Istituzionale e dal Quadro di Integrità della Ricerca, che ne traducono i principi in regole, procedure e responsabilità.

La custodia dei valori è affidata alla Direzione Esecutiva, coadiuvata dagli organi di governo dell'Istituto. Ogni membro accreditato, all'atto dell'adesione, riconosce e accetta i principi qui enunciati. La revisione del presente Manifesto è riservata alla Direzione Esecutiva e richiede una motivazione formale: i valori fondativi non si modificano per opportunità, ma solo per più profonda fedeltà alla loro fonte.

Clausola di coerenza

Nessuna disposizione operativa, decisione di indirizzo o accordo con terzi può essere interpretata o applicata in modo contrario ai principi del presente Manifesto. In caso di conflitto, prevalgono i valori qui enunciati.

IX. Lessico Essenziale dei Valori

Per evitare ambiguità interpretative e fornire ai membri della rete un riferimento condiviso, l'Istituto definisce di seguito il significato che attribuisce ad alcuni termini ricorrenti nella propria attività. Tali definizioni vanno intese in senso tecnico e dottrinale, non meramente lessicale.

Stewardship (amministrazione fedele)

Custodia responsabile e competente di beni dei quali si è amministratori e non proprietari ultimi. Implica simultaneamente rendimento, prudenza e rendicontazione, in vista del fine cui i beni sono destinati.

Fiduciary duty (dovere fiduciario)

Obbligo, giuridico e morale, di agire nell'esclusivo interesse del soggetto i cui beni si amministrano, con diligenza, lealtà e competenza. Per l'Istituto, il dovere fiduciario verso un ente ecclesiastico include la fedeltà alla sua missione e alla Dottrina Sociale.

Ecologia integrale

Visione che riconosce l'interconnessione tra crisi ambientale e crisi sociale, rifiutando di separare la cura del creato dalla giustizia verso i poveri e dalla responsabilità intergenerazionale. È criterio strutturale di valutazione, non addizione tematica.

Compliance dottrinale

Conformità verificabile e documentata delle scelte di investimento ai criteri della Dottrina Sociale della Chiesa e ai documenti di riferimento. Si distingue dalla mera dichiarazione di intenti per il suo carattere misurabile e auditabile.

Faith-washing

Pratica di attribuire una patina di conformità religiosa a prodotti o strategie che non la possiedono sostanzialmente. L'Istituto considera il *faith-washing* una forma di inganno particolarmente grave, perché abusa della fiducia delle comunità di fede.

Bene comune

Insieme delle condizioni della vita sociale che permettono a gruppi e singoli di raggiungere la propria perfezione più pienamente e celermente. Non è la somma dei beni individuali, ma un bene di tutti e di ciascuno, indivisibile e condiviso.

Nota interpretativa

In caso di dubbio sul significato di un termine non compreso nel presente lessico, l'interpretazione corretta è quella più coerente con il *Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa* e con i documenti magisteriali richiamati nella Sezione II.

«A chi fu affidato molto, sarà richiesto molto di più.»

In questa consapevolezza l'Istituto pone la propria opera, riconoscendo che la responsabilità di amministrare beni destinati al bene comune è insieme onore e giudizio.



Dr. Dario Sgrulletti, PhD

Founder & Executive Director